

La trasposizione italiana della Direttiva Europea 2010/63 nel D. Lgs 26/2014 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, a distanza di 4 anni dalla sua entrata in vigore continua, a presentare gravi carenze, in particolare:

- **I divieti:** il decreto legislativo n. 26/2014 ha previsto l’inserimento di alcuni divieti (non presenti nella Direttiva EU) che rendono **quella italiana la disciplina più restrittiva di tutta l’Unione Europea**, tanto da far pender sul nostro paese la minaccia dell’avvio di una costosa ed umiliante procedura di infrazione che, a seguito della messa in mora del 2016, potrebbe giungere già nei prossimi mesi. In particolare, è stato previsto il Divieto di utilizzo di animali in due importanti aree di ricerca: gli **xenotrapianti d’organo**, utilizzati per terapie sperimentali per patologie molto gravi, tanto da essere considerati una tecnica di routine in qualsiasi laboratorio di ricerca biomedica, e per lo **studio su sostanze d’abuso**, ricerche fondamentali per esaminare i meccanismi d’azione e di dipendenza di droghe e farmaci. **La moratoria introdotta su questi divieti scadrà il 31 dicembre 2019, ed è pertanto necessario che la comunità scientifica si attivi sin da ora** per lanciare l’allarme ed evidenziare i gravissimi danni che l’intero comparto potrebbe subire dall’entrata in vigore di questi divieti, **al fine di abrogarli definitivamente.**
- **La formazione:** il D.lgs 26/2014 di attuazione della direttiva 2010/63 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici ha definito, tra le altre cose, i **requisiti a cui i progetti di ricerca che impiegano animali devono uniformarsi per ottenere l’autorizzazione** da parte del Ministero della Salute. Tra i requisiti è anche prevista la formazione del personale che opera sugli animali ma benché l’Art. 23 Comma 2 reciti *“Il personale dispone di un livello di istruzione e di formazione adeguato, acquisito, mantenuto e dimostrato secondo le Modalità definite con decreto del Ministero...”* **a oltre 4 anni dall’entrata in vigore del Dlgs 26/2014, il Decreto Formazione non è ancora stato emanato.** Una situazione paradossale se pensiamo che il rispetto di questi requisiti è stato posto come condizione necessaria per il rilascio delle autorizzazioni stesse e che **la corretta formazione del personale è fondamentale per un utilizzo eticamente corretto del modello animale.** Il risultato di questa situazione è che gli enti di ricerca incontrano grosse difficoltà ad individuare le risorse più idonee da impiegare nei progetti, mentre gli enti di formazione non possono programmare con certezza le attività didattiche. Non da ultimo, i ricercatori, per poter acquisire le competenze specifiche sono costretti a sostenere gli alti costi per la formazione che viene invece garantita all’estero attraverso corsi specifici che sono attivati negli altri Stati membri. **È assolutamente necessario che il Decreto Formazione venga emanato al più presto.**
- **La trasparenza:** uno dei punti cardine della Direttiva EU è l’aumento della trasparenza in merito alle attività svolte e ai risultati ottenuti grazie all’utilizzo del modello animale. Altre nazioni come la Spagna e l’Inghilterra hanno avviato dei programmi di comunicazione basati su un *“transparency agreement”* sottoscritto da tutte le realtà che, a vario titolo, sono coinvolte nella sperimentazione che fa uso del modello animale. **È assolutamente necessario che anche l’Italia intraprenda questo percorso e Research4life si è già attivata, in collaborazione con partners europei, in questo senso.**